



RECENSIONI & SCHEDE

Stefano M. Cingolani, Joel Colomer Casamitjana, *El matrimoni entre l'infant Pere d'Aragó i Joana de Foix-Bearn. Política europea i impacte local*, IRCVM Premis, Barcelona 2022, pp. 235

L'accorta e lungimirante politica matrimoniale della casa dei conti di Barcellona è uno dei fattori dello sviluppo della Corona d'Aragona: a cominciare dal matrimonio di Ramon Berenguer IV con Petronilla d'Aragona, che porta i conti di Barcellona alla corona, continuando con quello tra Pietro «il Grande» e Costanza di Svevia, che inserisce la Sicilia nell'orbita aragonese, fino a quello tra Martino il giovane e Maria di Sicilia, che segna la definitiva annessione dell'isola alla Corona d'Aragona. Matrimoni tutti minutamente e lungamente programmati. La nascita di Petronilla, nata da un padre uscito dal convento per assumere la corona d'Aragona dopo la morte senza eredi dello zio e prontamente rientratovi e da una madre che invece entrò in convento un anno dopo la sua nascita, sposata ad un anno al ventiquattrenne conte di Barcellona fu un evento studiato al millimetro; molto più tardi, il matrimonio di Martino il giovane con Maria di Sicilia comportò il ratto e una lunga custodia cautelare della sposa.

Ogni matrimonio reale esigeva un'attenta strategia per ottenere un risultato vantaggioso per entrambe le parti (alleanze politiche, acquisizioni territoriali mediante doti o dotalario) e, non ultimo, dare buone garanzie di fecondità. La reciproca attrazione tra i due sposi ben raramente veniva presa in considerazione, ma sappiamo che la vivace repulsione di Giovanni il cacciatore per Maria di Sicilia costrinse Pietro il cerimonioso a cambiare i suoi piani.

Il piccolo ma densissimo libro di cui stiamo parlando esamina al microscopio, strumento scientifico per eccellenza, il matrimonio dell'infante Pietro – ottavo figlio di Giacomo II d'Aragona e Bianca d'Angiò, al secondo posto nella linea di successione al trono dopo la rinuncia di due fratelli maggiori, entrambi entrati in religione – con Giovanna di Foix-Bearn, celebrato il 20 maggio del 1331. L'infante è uno dei personaggi più interessanti del Trecento catalano: consigliere del nipote Pietro il cerimonioso e suo luogotenente, diplomatico, ambasciatore privilegiato presso la sede apostolica, intellettuale, autore tra l'altro di un *De vita, moribus et vita principum*, dopo la morte della moglie prese gli ordini ed entrò nel convento francescano di Barcellona, senza rinunciare a

prender parte alla vita politica, diplomatica e persino militare del regno. Ramon Muntaner lo definì *molt gracios e savi senyor, e molt soptil, dels pus soptils del mon*.

La sposa era la figlia di Gaston I de Foix-Bearn e di Giovanna d'Artois, e sorella del giovane conte Gaston II: veniva dunque da una delle più grandi dinastie feudali catalane, che i loro domini pirenaici collocavano tra Francia, Navarra e Catalogna.

Il libro è diviso in due parti: nella prima si seguono dettagliatamente il lungo itinerario e le complesse trattative che portarono alla scelta della sposa, nella seconda si esamina l'impatto dell'evento della cerimonia nuziale nel luogo in cui si svolse, e cioè la città di Castelló d'Empuries, capitale della contea di Empuries, il più importante dominio feudale dell'infante. La folta documentazione di cui si sono serviti i due autori proviene da diversi archivi catalani e francesi: l'Archivo de la Corona de Aragon, ovviamente, ma anche l'Arxiu Històric de Girona, l'Arxiu ducal Medinaceli, l'Archive des Pyrénées Atlantique di Pau, gli Archives Nationales di Mirepoix e la Bibliothèque Nationale de France.

Un primo progetto matrimoniale riguardante l'infante nasce dall'esigenza di riparare la delicatissima situazione politica ed umana creatasi nel 1319, quando il fratello maggiore ed erede al trono aveva repentinamente rinunciato al matrimonio già celebrato ma non ancora consumato con l'infanta di Castiglia Eleonora per prendere i voti, situazione tanto più imbarazzante perché era stata preceduta, in anni ormai lontani, dall'altrettanto repentina rinuncia da parte di Giacomo II alle nozze ormai stabilite con Isabella di Casti-

glia. Il progetto, comunque, rimase appena accennato. Più concreto, nel 1324, quando il principe aveva 19 anni, un progetto di matrimonio con una figlia di Carlo di Valois o altra principessa francese, che veniva a intrecciarsi e complicarsi per simultanei progetti con Edoardo II d'Inghilterra. Il numero e la varietà delle candidate è incredibile, un ampio catalogo di principesse di varie età e condizione attentamente esaminate e passate al vaglio: tra le proposte per così dire all'ingrosso ricordo le due cognate di Carlo di Valois e le cinque nipoti del re d'Inghilterra, tra cui una vedova ventottenne. Nessuno dei progetti transpirenaici, comunque, arrivò a concretizzarsi.

Nel 1325 un'altra candidata si affaccia all'orizzonte matrimoniale dell'infante: si tratta della prima cugina Costanza, figlia di Federico III di Sicilia, sposata al re di Cipro Enrico di Lusignano e ora vedova. Ma la strettissima consanguineità tra Costanza e Pietro, figli di due fratelli e due sorelle, e la decisa ostilità di papa Giovanni XXII verso il re di Sicilia rappresentavano ostacoli difficilissimi da superare. La rosa delle candidate si restringe a quattro: Costanza, sempre ambita in quanto regina incoronata e titolare di un ricco dotario cipriota, Eleonora di Castiglia, una nipote di Roberto d'Angiò, figlia di Filippo di Taranto, e, infine, Giovanna di Foix-Bearn, di cui si parla per la prima volta nel 1327. L'infante fatica a rifiutare la principessa angioina, fortemente sostenuta dal papa, dichiarando che erano già avanzate le trattative per le nozze con Eleonora di Castiglia, che avrebbero pacificato la Spagna intera, e proponendola per il fratello minore, come poi in effetti avvenne; le difficoltà per Costanza si

aggravavano ulteriormente, per le esitazioni del padre, che non voleva creare ulteriori motivi di attrito col papa; infine la povera Eleonora di Castiglia, posteggiata da anni alla corte aragonese come possibile sposa di ognuno dei figli maschi di Giacomo II, sposa il nuovo re, Alfonso il benigno, rimasto vedovo: sarà una regina piena di amerezza e desiderosa di rivalsa. Il campo rimane libero per Giovanna di Foix-Bearn, e il matrimonio viene fissato per il maggio del 1331. L'infante aveva impiegato una decina d'anni a scegliersi una sposa.

La seconda parte del libro è interamente dedicata all'evento costituito dalle celebrazioni della cerimonia nuziale, che per volontà dell'infante si svolse a Castelló d'Empuries, e che fu resa più solenne dalla presenza del re Alfonso. La densissima documentazione raccolta dagli autori rende con evidenza cinematografica i particolari dei preparativi della cerimonia e della sua celebrazione. Lavori di restauro, adattamento e abbellimento vennero eseguiti nel castello, che sarebbe poi diventato la residenza degli sposi, nelle sue dipendenze e nei giardini, ma anche nel convento dei frati minori, dove si sarebbero celebrate le nozze, che veniva attrezzato per ospitare coloro che sarebbero intervenuti. Due pittori, inoltre, furono ingaggiati per dipingere le insegne reali sugli edifici cittadini che avrebbero ospitato i sovrani e il loro seguito.

Voce fondamentale dei preparativi per la festa erano, ovviamente, le cibarie: dolci, innanzi tutto (datteri, confetti, marzapane, pistacchi e anice canditi), poi carni di vario tipo e soprattutto il vino, mentre grano e cereali, offerti dal patriarca di Alessandria e arcivescovo di Tarragona,

fratello del re, rappresentavano un dono di grande valore, che andava al di là dell'occasione specifica. Notevole inoltre l'affluenza in città di artigiani di ogni genere, sarti, pellicciai, sellai e, soprattutto gioiellieri. Un cavaliere cittadino, per antico privilegio, doveva fornire il cavallo, i paramenti e gli abiti per l'ingresso in città della sposa, al cui servizio erano ben cinque sarti (le spese per prodotti tessili dei due sposi sono esposte in una tabella riassuntiva). Non si sa quale sia stato l'esatto svolgimento della cerimonia e delle feste relative, ma è documentata la presenza di giocolieri, trombettieri e tamburini.

L'ultima parte dello studio è dedicata all'aspetto economico delle nozze, e cioè alla provenienza dei fondi per finanziare le celebrazioni e ai patti dotali (patti dotali e contratto di nozze *per verba de presenti* sono riportati in appendice).

L'infante e la contessa ebbero quattro figli. Dopo la morte della contessa, nel 1358, l'infante prese i voti. Ossessionato dallo scisma d'Occidente, morì a Pisa, nel 1381, mentre si recava a Roma per incontrare il papa Urbano VI.

Laura Sciascia

Paola Volpini, *Ambasciatori nella prima età moderna tra corti italiane ed europee*, Sapienza Università Editrice, Roma, 2022, pagg. 202

Il libro di Paola Volpini, cui è dedicata questa nota, si apre con una ricognizione di tipo visuale. L'Autrice sembra voler condurre il lettore più che alla lettura delle pagine che seguiranno alla visione dei tanti «mer-